



Accademia di studi storici Aldo Moro
Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
In collaborazione con la
Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea – SISSCO

CONVEGNO

In occasione del XXXV anniversario della morte di Aldo Moro

Studiare Aldo Moro per capire l'Italia

Roma, 9, 10 e 11 maggio 2013

FEDERICO SCARANO

Seconda Università degli studi di Napoli

Moro, il mondo tedesco e la soluzione della questione sudtirolese

Abstract

Poche questioni sono state maggiormente seguite da Aldo Moro quando fu presidente del Consiglio nel periodo 1963-1968 di quella dell'Alto Adige/Sudtirolo che turbò gravemente le relazioni tra l'Italia e il mondo tedesco. Il problema della minoranza di lingua tedesca in Alto Adige (i sudtirolesi), annessa forzatamente dall'Italia dopo la prima guerra mondiale, divenne drammatico dal 1961 al 1967 quando vi fu anche il ricorso al terrorismo da parte degli estremisti sudtirolesi che causò una ventina di morti. Era un problema molto complesso perché molti sudtirolesi volevano non una maggiore autonomia, ma il distacco dall'Italia, mentre le destre della Penisola e molti italiani, in particolare quelli abitanti in Alto Adige, erano contrari a concessioni. Inoltre, in base agli accordi De Gasperi-Gruber del 9 settembre 1946, l'Austria era parte in causa e si poneva come sostenitrice delle istanze dei sudtirolesi. La questione era quindi anche internazionale ed ancor più complicata dal fatto che molti in Italia accusavano ingiustamente soprattutto ambienti della Germania di Bonn per gli attentati terroristici. Moro mantenne sempre buoni rapporti con la RFG e, dando fondo a tutte le sue capacità di mediatore e di profondo intellettuale, fu il principale protagonista dell'accordo con l'Austria da lui stesso siglato il 30 novembre 1969 a

Copenaghen quando era ministro degli Esteri. In particolare, lo statista pugliese stabilì uno stretto contatto con il leader della *Südtiroler Volkspartei* Silvius Magnago concordando, dopo lunghe trattative, il cosiddetto «Pacchetto» con 137 misure per ampliare l'autonomia della provincia di Bolzano. Nello stesso tempo Moro, grazie anche agli sforzi dei suoi principali negoziatori con gli austriaci, i suoi diplomatici di fiducia Mario Toscano e Roberto Gaia, convinse anche Vienna ad accettare l'accordo senza che all'Italia derivassero maggiori impegni internazionali rispetto a quelli degli accordi De Gasperi-Gruber. Sembra che Moro avesse anche il disegno strategico di creare un blocco tra «Paesi di buona volontà» quali Italia, Austria e Jugoslavia per contribuire alla distensione internazionale.